

IL BOOM

SCENEGGIATURA

C. 1-M

a) pagine 11 (incompleto)

datato 1.8.1962



1

Roma, 1/8/62

" Il Boom"

Sceneggiatura

Siamo nello studio di un notaio verso le dieci della mattina. E' la fine del mese, giorno nel quale scadono di solito le cambiali. C'è una gran ressa di clienti che si affannano, gridano, fanno la coda fin sulle scale, temendo di non giungere in tempo a pagare la loro cambiale con la conseguenza di finire sul bollettino dei protesti. Fra quelli che si agitano di più c'è Alberto S. un uomo sulla trentina, vestito con una certa eleganza, tutto sudato per il suo scalmanarsi. Riesce coi gomiti e con l'astuzia a raggiungere il tavolo del notaio e a pagare la cambiale, pressato da tutte le parti. Poi se ne va in mezzo a braccia alzate, a cambiali agitate. Scende le scale, infila il portone, esce nella strada piena di sole.

VOCI

Lasciatemi passare.....
non voglio fiire
sul bollettino dei
protesti...

Signor notaio
ho qui il de-
naro

ALBERTO

Permesso signori
permesso

Siano com-
prensivi

Permesso

Voci

Mettetevi in fila
signori ordine un
pò di ordine.....

io voglio pagare
non voglio sequestri.

VOCI

questa è la prima cambiale della mia
mia vita

ALBERTO

Eccos signor notaio settanta
milalire

NOTAIO

Ci sono mille lire per la proroga

ALBERTO(ridendò) ecco le mille li
re caro notaio

SCENA II

ALBERTO

s'infila rapido nella sua
Giulietta scoperta mentre nel
portone del notaio entrano altre due o
tre persone di corsa.

ALBERTO parte all'italiana, con
uno scatto e un rombo . Guida sicuro
attraversando Roma come un razzo: tra
i palazzi c e sfilano meravigliosi e
l'asfalto con le violente segnalazio-
ni bianche, e la gente che sembra stia
sempre per andare sotto l'automobile
A un tratto si ferma con stridore di freni
davanti alla Rinascente di Piazza Fiume.
Parcheggia con estrema rapidità e sicurezza
poi scendesorridente con un balzo

Terza Scena

RINASCENTE - INTERNO GIORNO

Alberto sale sulle scale mobili, raggiunge il piano nel quale alcune donne sono in fila per attendere la lezione di maquillage. Fra esse c'è la moglie, Silvana. Che gli sorride. E' arrivato il suo turno: una bella ragazza gli dà rapidamente la lezione di maquillage per la scelta del rossetto che le è più adatto. Intanto Alberto guarda ammirato intorno quelle luci, quegli splendori del grande magazzino. Fa segno alla moglie che lui l'aspetta nel reparto sopra.

Infatti sale a piedi la scala a vetri, e si ritrova nel reparto degli elettrodomestici che è tutto un brillio di smalti e metalli.

Comincia a scegliere e a domandare, ad aprire, e a chiudere, a premere pedali. Arriva Silvana, fresca e felice e insieme fissano la loro attenzione su una cucina intera, ultimo modello.

Combinano il prezzo. Alberto firma immediatamente una ridda di cambiali mentre anche altri firmano cambiali.

ALBERTO

Voglio un figlio

SILVANA

Ancora no ancora no amore
quando non avremo più debiti

ALBERTO

Ma io sono sicuro di arrivare....

E il mio momento è il nostro
momento

Mentre si baciano e fanno l'amore,
alternano momenti di attenzione verso il frigidaire

ALBERTO

Vuoi un coca?

SILVANA

Si

Alberto con una mano prende una coca
e l'apre mentre con l'altra continua
a stringere a se la moglie.

Ridono entrambi bevendo e se la spargono addosso come fosse Champagne

CASA ALBERTO - INTERNO SERA

Alberto e Silvana in pigiama si aggirano nella cucina nuova finendo di metterla a posto. Mettono nel frigidaire le coca cola, il latte, la birra: sono felici. Ci vorrebbe anche la lavarapid, ma fanno i conti, e Alberto dimostra che sono giunti al massimo della sopportazione di cambiali.

ALBERTO

Qui ci vogliono anche delle scatolette, del tonno/....

SILVANA

(guardandosi intorno)
Com'è bellà...

ALBERTO

Per pagare tutta questa roba
bisogna mangiare di meno.

Si abbracciano. Lui spegne la luce e restano solo le luci discrete e un po' fantastico del frigidaire aperto. Fanno l'amore in questo panorama di elettrodomestici che evidentemente li esaltano.

STRADA CASA ALBERTO

ALBERTO sta uscendo di casa con un'aria molto allegra: la strada è piena di sole sta per montare sulla automobile quando gli si avvicina un'uomo sui cinquanta anni con un'aria ostile

Alberto estrae un taccuino, lo apre e lo mostra all'uomo

IL CINQUANTENNE

Mi dai quei soldi?

ALBERTO

Alla fine del mese

ALBERTO

Vedi che tu sei in testa, il primo che pagherò

IL CINQUANTENNE

Lasciami una cambiale

ALBERTO

Se vuoi te la lascio ma devi fidarti le cose stanno

- andando bene per tutti

IL CINQUANTENNE

Mah

ALBERTO

Stai tranquillo siamo come al tempo di Giolitti, quando la lira faceva aggio sull'oro

IL CINQUANTENNE

Tu per chi voti

ALBERTO

Lo immagini.... Ciao

UFFICIO STATISTICA (INTERNO GIORNO)

Alberto è impiegato all'ufficio statistiche di Roma. E' uno di quelli che manovrano quelle grandi macchine calcolatrici dalle quali escono ~~miracolosamente~~ cifre che denunciano la verità sulla vita cittadina: nati, morti, omicidi, aborti, protesti cambiari, emigrazioni, aumento dei prezzi, ecc.

Alberto sta manovrando la macchina e dettando le cifre ad un suo collega poi s'interrompe

ALBERTO

Ho deciso di dare le dimissioni. A stare qui si vedono gli altri che arricchiscono, guarda che cifre vai sempre più sotto
ti intombi

IL COLLEGA

Hai ragione ma io non ho il tuo coraggio

ALBERTO

Vado dal direttore

Alberto si alza e attraversa i corridoi dell'ufficio statistiche finchè arriva davanti alla porta del direttore. Esita poi bussa

UFFICIO DEL DIRETTORE DI ALBERTO + Int. Giorno

ALBERTO

Signor direttore, ho deciso di dimettermi. Le parlo come a un padre.

IL DIRETTORE (sui quarant'anni)
Non sono così vecchio.

ALBERTO

Spiritualmente.... guadagno poco

IL DIRETTORE

9 E gli altri?...

ALBERTO

Ha sentito parlare di alienazioni

IL DIRETTORE

Sì

ALBERTO

Io vorrei contribuire al miracolo italiano... e goderne anche io i frutti.

Noi qui siamo dei registratori
passivi di cifre....

IL DIRETTORE

Sa quanti suicidi ci sono all'an-
no?

ALBERTO

9 9.000 nel '61... 6.000 nel '63

IL DIRETTORE

Per dissesti finanziari, il
50 per cento...

ALBERTO

La intendo. Io non mi butterò
mai giù dal muraglione del
Pincio.

IL DIRETTORE

Lei fra cinque anni ha lo scat-
to massimo di stipendio...

ALBERTO

Ho già ceduto il quinto.... E
poi cinque anni sono infiniti...
Qui un giorno conta come un secolo.
Quando si è impazienti; io non
ho pazienza. Permette una doman-
da, signor direttore...? Lei ha

la lavatrice elettrica in casa sua?

IL DIRETTORE (esitando)

Sì.....

ALBERTO (sorpreso)

Ah, ah.... Lei ama sua moglie... allora....

IL DIRETTORE

Sono vedovo....

ALBERTO

Allora, signor direttore, mi esprimo con deferenza, che cosa se ne fa? Sono degli impulsi, come dire, generosi, che mi spingono a desiderare una vita che non mi faccia imprecare contro gli altri. La mia donna non deve umiliarsi nei confronti delle altre... Ma perchè lei ha la lavatrice automatica?

IL DIRETTORE

Ero incerto tra un forno a raggi... per i polli.... Diventano d'oro. ~~Poi ho deciso~~ Poi ho deciso. Sa che nel nostro paese c'è

un grosso incremento di elettrodomestici. Il venticinque per cento nell'ultimo semestre;...

Anche il sud si muove.

(Alzandosi) Ci pensi, Alberto...

Qui è in una famiglia....

ALBERTO

~~Vuol dire~~ (volgendosi verso la strada affollata di automobili)
Signor direttore, il mondo cammina...

Il direttore si avvicina alla finestra e guarda questo traffico straordinario che la luce del sole rende tutto sfavillante.

ALBERTO

Il benessere ~~và~~ c'è... si vede si tocca (dandosi schiaffetti sul naso) Si sente l'odore, come quando c'è la primavera.

Il direttore resta a guardare quel gran via e ~~vai~~ come ~~colpito~~ dalla frase ottimistica di Alberto.